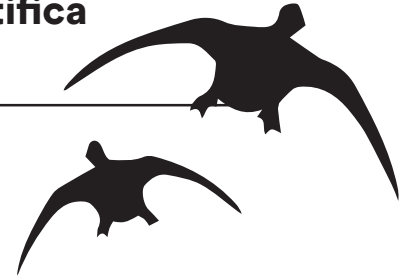

1

L'uomo e le valli - origini e utilizzo antropico attuale: attività venatoria, allevamento ittico, ecoturismo e ricerca scientifica



Canale di Valle dall'alto (E. Verza)

STRUTTURA DELLE VALLI DA PESCA E DA CACCIA DEL VENETO

Le Valli del Veneto – dal latino “vallum”, ovvero “barriera” – derivano dalla chiusura, appunto, di tratti di zone umide costiere, dapprima mediante graticci, poi via via mediante argini sempre più solidi. Nomi quali Valle Serraglia, Valle Chiusa

o Valle Segà ricordano appunto queste prime regimazioni del territorio. Questa modifica di tratti di lagune e paludi della costa veneta ha generato immediatamente la necessità di un governo funzionale dei movimenti dell'acqua, matrice originaria dell'odierna gestione delle Aziende faunistico venatorie vallive.

La progressiva creazione delle valli prende un significativo impulso nel Rinascimento,



Una tipica Valle vista dall'alto, nella quale possiamo trovare: 1 - Grandi laghi per il pesce e le anatre da lago; 2 - Laghetti per la caccia; 3 - Vignua o Colauro principale; 4 - Peschiere; 5 - Casone

con unità vallive realizzate sino ai primi del Novecento. Le nostre valli, quindi, conservano al loro interno antichi tratti di territorio.

La loro odierna struttura tende a rispecchiare il più possibile la morfologia originaria del tratto di laguna cinto in principio. Ecco dunque che, osservando una Valle dall'alto, è possibile notare la presenza di grandi canali, serpentine di corsi d'acqua più piccoli e arginelli sinuosi: trattasi di "ghebi", "paradelli" o addirittura antichi rami di fiumi, quali il Po, intrappolati all'interno del sistema vallivo, e mantenuti per la loro caratteristica fondamentale di collettori d'acqua. È possibile notare piccoli laghi incastonati fra canali e aree più grandi:

sono i "chiarì" che in passato si aprivano tra i canneti costieri, i "bonelli". La nomenclatura valliva è costellata di toponimi che ricordano questa primaria morfologia: Valle Scanarello, Valle Ghebo Storto, Valle Boccavecchia (del Po, appunto), Valle Bonello, Valle Cannelle e così via.

Insieme a morfologie naturaliformi, le valli mostrano geometrie rettilinee decisamente di natura antropica. Al fine di potenziarne la produzione, i Vallicoltori hanno modificato alcuni aspetti delle valli primigenie, aggiungendo Casoni, di servizio e nobiliari, "colaùri" e "vignùe", ovvero grandi canali rettilinei per la migrazione del pesce e per lo

In generale, una Valle tipica presenta le seguenti caratteristiche:

ELEMENTO	FUNZIONE
Casoni e Cavane	Casoni, oggi abbelliti e signorili, da uno a due, il primo dedicato all'attività ittica, il secondo a quella venatoria; presenza spesso di edifici minori di servizio; cavane per l'alloggio delle barche.
Peschiere	Serpentine di canali profondi, quasi sempre cinti da siepi di tamerici, adibiti allo svernamento del pesce; i gorgi, di forma tondeggiante, hanno la stessa funzione, e sono dedicati quasi sempre alle orate
Lavorieri o Lavori	Sistemi di griglie fissate a sbarramenti in cemento utilizzate per la cattura del pesce durante la "fraima"
Colaùri e Vignùe	Grandi canali utilizzati per convogliare il pesce ai lavorieri e per far muovere grandi masse d'acqua
Canali	Sistemi di canali di varia dimensione e profondità per il movimento dell'acqua e del pesce; come un sistema circolatorio interessano tutta la superficie della Valle
Barene, Isole, Tomboli, Ponsaùre	Strutture emerse in maniera permanente o temporanea, con o senza vegetazione; servono per delimitare laghi e canali, per ospitare le tamerici e per la sosta dell'avifauna acquatica
Laghi da caccia	Spesso di piccola dimensione, presentano acque più dolci e basse e sono spesso orlati di canneti; nel mezzo presentano barene per la sosta dell'avifauna
Laghi da pesca	Di grandi dimensioni, presentano acqua più salata e profonda rispetto ai precedenti
Traghetti, chiaveche, sifoni, idrovore	Apprestamenti atti al governo dei flussi d'acqua
Botti	Botti in cemento affossate nel fondo utilizzate per la caccia agli anatidi

sgrondo delle acque, aprendo piccoli laghi o chiudendo vaste superfici. La natura plastica di questo ambiente fa sì che tutto sia reversibile, grazie all'acqua e ai sedimenti fini; valli salate possono essere dolcificate, argini distrutti possono essere ricostruiti, canneti scomparsi rigenerati, ecc...

La proporzione e dimensione dei laghi è direttamente connessa con l'indirizzo produttivo che ogni Vallicoltore intende dare alla sua Azienda. In anni recenti, la crisi del settore ittico ha fatto sì che molte valli si siano orientate maggiormente verso una gestione faunistico venatoria. Questo ha comportato maggiore presenza d'acqua dolce, livelli idrici più bassi e una grande quantità di superfici

spoglie, barene e ponsaùre.

La dimensione media di una Valle veneta è di alcune centinaia di ettari, con valli della Laguna Veneta mediamente più grandi e Valli del Delta del Po più piccole. Le Valli abbracciano tre province, Venezia, Padova e Rovigo, e sono tutte dichiarate sia Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) che Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della normativa europea; inoltre, circa un terzo della superficie di ogni Valle è Oasi di protezione come previsto dalla normativa.

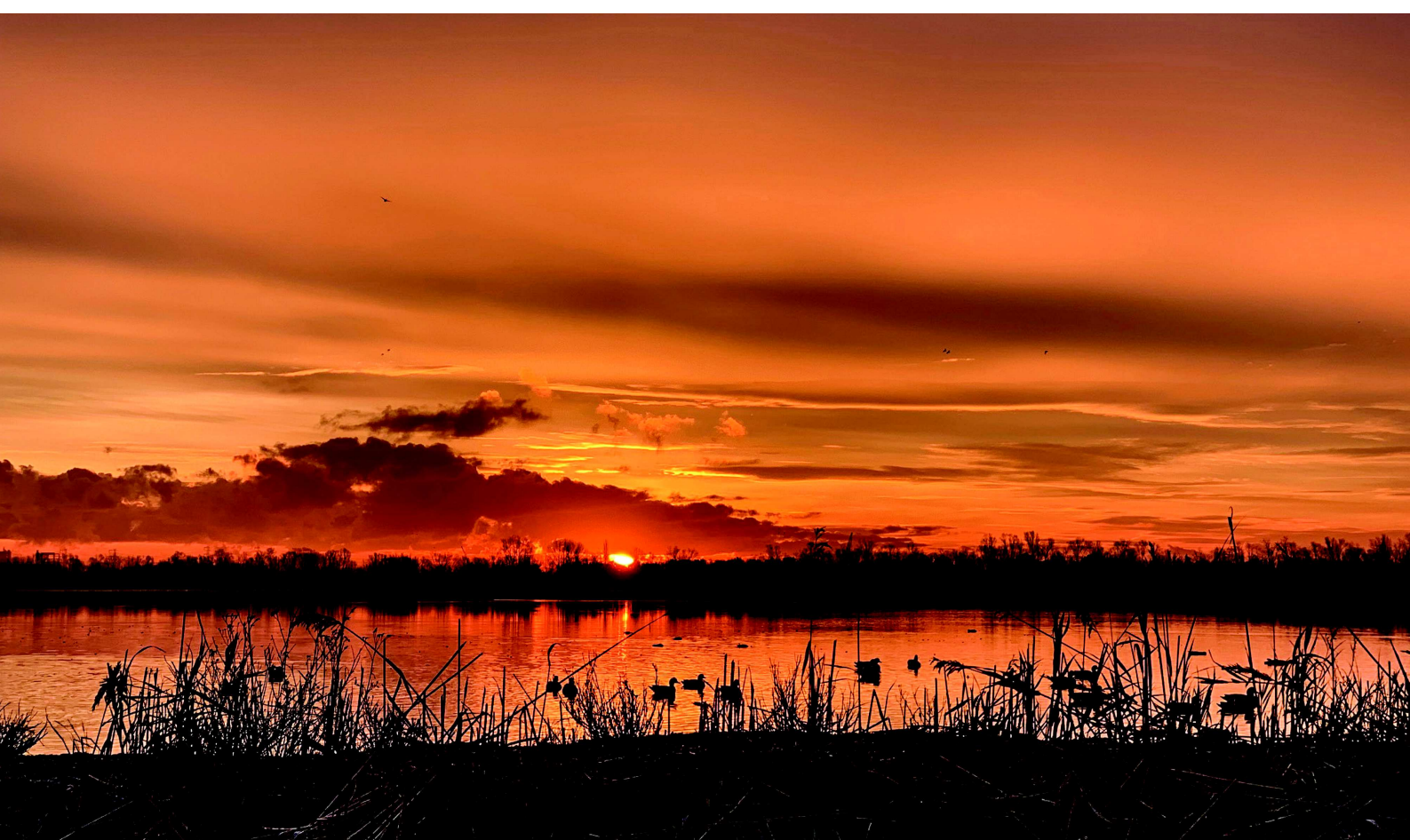
A Rovigo sempre il 40% della loro superficie risulta interna al Parco Regionale Veneto del Delta del Po.

Da ultimo, le valli polesane rientrano nella Riserva della Biosfera dell'Unesco. Ne emerge, dunque, una grande importanza ambientale e paesaggistica riconosciuta alle valli dalla società e dagli organismi nazionali e internazionali. Tutto questo, non dimentichiamolo, grazie alla gestione privata attuata dai proprietari Vallicoltori.

Le valli venete, infatti, derivano per la maggior parte da cessioni e vendite attuate dalla Serenissima Repubblica di Venezia nei confronti della nobiltà, già a partire dal Cinquecento. Tale possesso privato di terre e acque vallive è continuato sotto la dominazione franco-austriaca fino al Regno d'Italia, per passare poi alla Repubblica.

Denominazione Aziende faunistico venatorie	Denominazione unità vallive
Valli Boccavecchia – Passarella	Valli Boccavecchia
	Valle Passarella
Consorziale Valli Casonetto – Morosina	Valle Spolverina
	Valle Cannelle
	Valle Morosina
Valle Segà	Valle Segà
Valle Capitania	Valle Capitania
Valle Pozzatini – Centona – Sagreda – Veniera	Valle Pozzatini
	Valle Sagreda
	Valle Veniera
Consorziale Valle Bagliona – Baglioncina	Valle Bagliona
	Valle Baglioncina o Lago del Polesine
Valle Sacchetta	Valle Sacchetta
Valle Canocchione – Moraro	Valle Canocchione
	Valle Moraro
Valle Ca' Pisani	Valle Ca' Pisani
Valle Scanarello	Valle Scanarello
Valle Ca' Pasta	Valle Ca' Pasta
Valle San Leonardo	Valle San Leonardo
Valle Chiusa – Palua	Valle Chiusa o Palua
Valle Ripiego	Valle Ripiego
Valle Ca' Zuliani	Valle Ca' Zuliani
Valle Valnova - San Carlo	Valle S. Carlo o Valnova

Denominazione Aziende faunistico venatorie	Denominazione unità vallive
Valgrande Vallesina	Valgrande di Bibione
	Vallesina di Bibione
Valle Perera Pellegrini	Valle Perera
Valle Zignago	Valle Zignago
Valle S. Gateano	Valle Franchetti
Valnova	Valle Nuova
Dragojesolo	Valle Dragojesolo
Cavallino Basegia	Valle Cavallino
Lio Maggiore	Lio Maggiore
	Valle Fosse
	Valle Capanno
	La Bianca
Paleazza Sacchetta Sacchettina	Valle Sacchetta
	Valle Sacchettina
Liona Olivara	Valle Olivara
	Valle Liona
Vallesina Grassabò	Vallesina Grassabò
Grassabò	Valle Grassabò
Dogado / Montiron	Valle Dogà
Ca' Zane	Valle Ca' Zane
Valle Ca' Da Riva (Perini)	Valle Perini
Serraglia	Valle Serraglia
Contarina Tezze	Valle Contarina
Zappa	Valle Zappa
Cornio Figheri	Valle Cornio Basso
	Valle Cornio Alto
	Valle Figheri
Pierimpiè	Valle Pierimpiè
Valle Morosina	Valle Ghebo Storto
	Valle Morosina



Alba in Valle (O. Martini)

ATTIVITÀ FAUNISTICO-VENATORIA

La principale attività delle valli venete, al giorno d'oggi, è quella faunistico-venatoria. Attività tradizionalmente esercitata in Valle fin dal Rinascimento, è diventata oggi motore principale dell'economia e della gestione vallive. Ad essa è affiancato, ove possibile, l'allevamento ittico.

Le valli sono costituite in Aziende faunistico-venatorie, istituite dalla Regione Veneto mediante periodico rinnovo della loro Concessione.

Nell'esercizio dell'attività gestionale e di caccia, devono osservare le norme generali di legge, quanto stabilito in ogni Piano tecnico e relativa Valutazione d'incidenza ambientale, e infine quanto sancito in un apposito Disciplinare. Va da sé che l'esercizio della caccia, in queste "AFV", sia strettamente regolamentato e sorvegliato.

Il prelievo venatorio è rivolto quasi esclusivamente nei confronti degli anatidi, e in maniera totale da postazioni fisse, numerate e

specificatamente autorizzate. In riferimento alla normativa oggi vigente, il prelievo venatorio è consentito dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio.

Tuttavia, molte Aziende preferiscono limitare ulteriormente la pressione venatoria, iniziando la stagione di caccia in ottobre o effettuando una "tratta" a settembre per poi sospendere il prelievo fino al primo fine settimana adatto di ottobre. La caccia, di norma, viene effettuata un solo giorno alla settimana, tipicamente il sabato a Rovigo e in Laguna nord, la domenica in Laguna sud. L'azione effettiva di caccia si riduce a poche ore di attività, spesso solo dall'alba fino alla tarda mattinata.

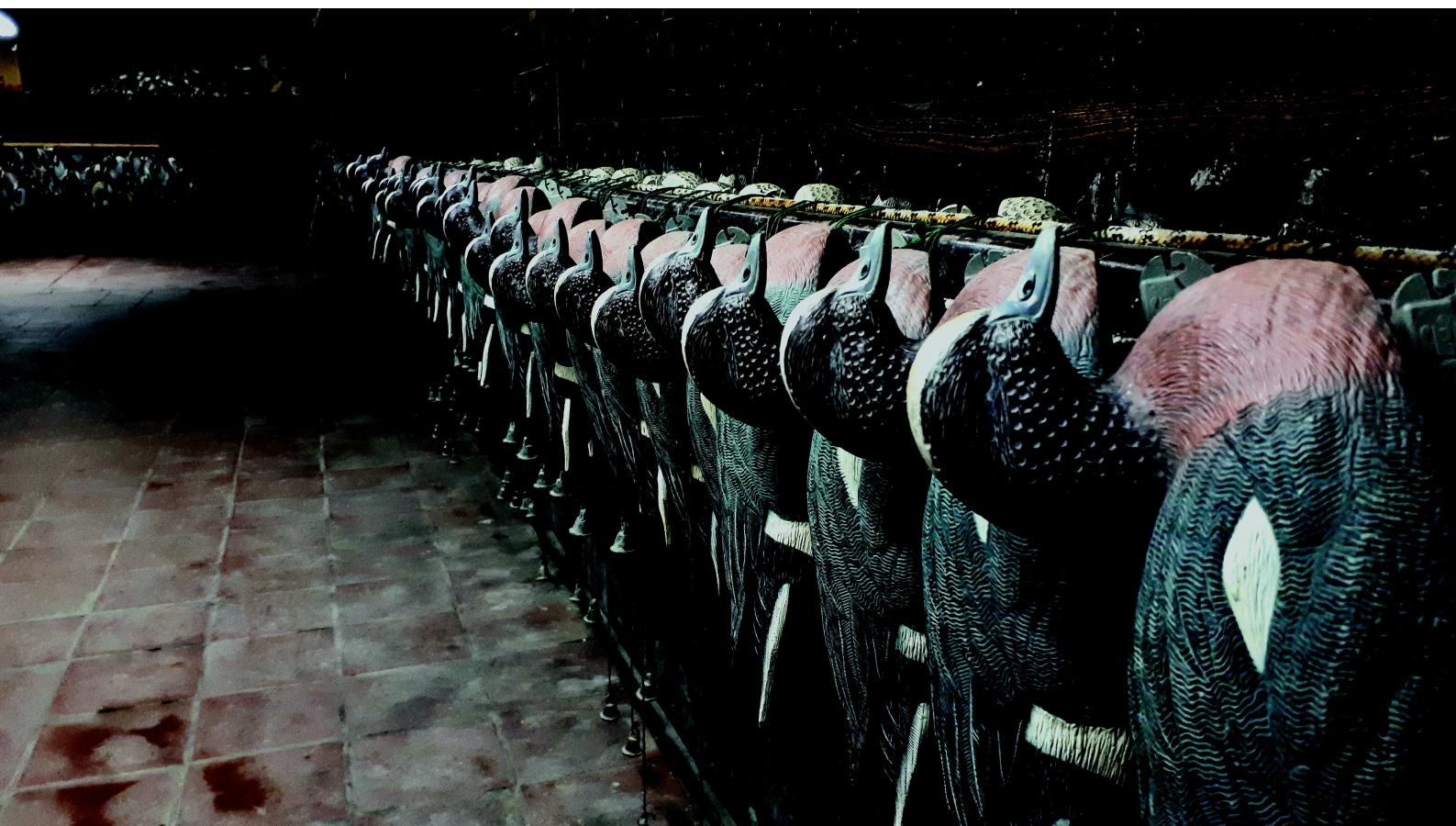
Va considerato infine un altro aspetto importante, che è la turnazione dei posti di caccia: al fine di concentrare il prelievo venatorio solo nei confronti della specie più numerosa in un dato momento, ad ogni tratta vengono scelte le postazioni da utilizzarsi; questo fa sì che ampi settori di ogni Valle siano di volta in volta sottratti all'attività venatoria.

Esempio lampante è il prelievo esercitato nei confronti dell'Alzavola: la caccia nei laghetti ad essa dedicati viene effettuata solo quando questi vengono popolati da un numero sufficiente di branchi in sosta; fino ad allora tali laghetti verranno lasciati in assoluta tranquillità. Alcune Aziende faunistico venatorie attuano inoltre una gestione del prelievo specifica nei confronti ad esempio del Moriglione, specie oggi di gran lunga meno numerosa rispetto al recente passato: al fine della costituzione di branchi stabili si preferisce sospendere totalmente il prelievo per alcuni anni, fino al raggiungimento di un numero adeguato di esemplari presenti.

La caccia di Valle è fatta di gesti, parole e azioni che si perdono in un passato remoto.

La tendenza conservativa degli ambienti vallivi si percepisce anche in questa attività. In molte Aziende i cacciatori, nascosti da prima dell'alba dentro ad appostamenti persi tra canneti e grandi specchi d'acqua, attendono col cuore in gola il primo colpo di fucile esplosivo dal Capovalle o dal "Paròn", così come i loro predecessori aspettavano la prima fucilata del Doge di Venezia. Convivialità e amicizia sono ancora oggi il perno attorno al quale ruota tutta la tradizionale caccia di Valle, immortalata fin dal passato in quadri d'autore. Questa forma di caccia è prima di tutto un sodalizio tra uomini, un evento di festa e di tradizioni.

Gli uomini stessi, così come i laghi e gli appostamenti, mantengono i loro nomi caratteristici: il "Capovalle" è ancor oggi il

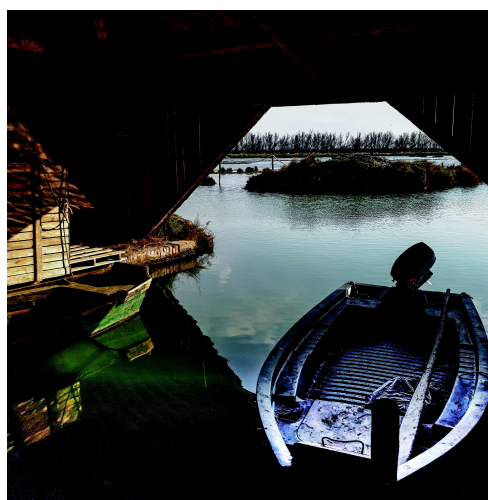


Stampi da caccia (E. Verza)

coordinatore delle attività, “servire in Valle” il lavoro degli impiegati stagionali, “el Paròn” il Concessionario dell’AFV o il proprietario dell’Azienda agricola di riferimento, e così via.... Posti di caccia chiamati oggi “brulle”, “strapazzi” o “caonara” trovano riferimenti addirittura nelle carte storiche del Seicento e del Settecento, così come molti nomi di laghi.

A supporto della “tratta” tutto il caratteristico corredo di attrezzi, imbarcazioni, apprestamenti, cani, ecc... Di particolare importanza l’utilizzo degli stampi, ovvero anatre in plastica, e dei richiami vivi, anatre domestiche la cui funzione è quella di attrarre le consimili selvatiche.

In quest’ultimo caso, ogni soggetto dev’essere munito di apposito anello di riconoscimento e detenuto in confortevoli voliere.



Cavana (E. Verza)



Uccelli acquatici in Valle (M. Piacentino)



Orate nella "vòlega" (E. Verza)

ALLEVAMENTO ITTICO

Fino ad un recente passato le Valli venete erano note per la loro importantissima funzione di produzione ittica. Per secoli hanno rifornito i mercati con tonnellate di pregiatissimo pesce eurialino, dando lavoro ad intere generazioni di vallesani. Il pesce ancor oggi prodotto è di elevata qualità, in quanto cresce in un ambiente pulito, alimentandosi naturalmente ed essendo soggetto a selezione naturale. L'allevamento ittico vallivo è difatti una specifica forma di acquacoltura, tradizionalmente estensiva, ma da alcuni decenni affiancata spesso da moderne tecniche proprie dell'allevamento intensivo.

Il pesce viene tradizionalmente "seminato" in primavera, utilizzando avannotti sia d'allevamento che selvatici; una piccola quota di essi entra in Valle ancor oggi attraverso i sifoni. La quantità di avannotti immessi varia a seconda delle previsioni di mercato e della tipologia di laghi interessati. Il ciclo delle specie allevate è pluriennale, fatto che obbliga i Vallicoltori ad una gestione stagionale delle

popolazioni di pesci presenti nelle Valli: durante la bella stagione essi vivono e crescono negli ampi laghi di valle; con i primi freddi il loro istinto migratorio li spinge a cercare il mare, attitudine sfruttata dai vallesani per farli convogliare dalle "vignùe" al "colaùro" fino ai "lavorieri"; qui vengono catturati con grandi retini, le "vòleghe", e rapidamente valutati nelle loro dimensioni: i pesci grandi vengono portati ai mercati ittici, quelli sotto taglia stoccati nelle peschiere di sverno, ove trascorreranno tutta la stagione invernale. Queste operazioni prendono il nome di "fraima".

Le specie ittiche maggiormente allevate al giorno d'oggi sono l'Orata, il Branzino, le cinque specie di cefali; scarsissima oramai la produzione dell'agognata Anguilla, un tempo regina delle Valli venete. Ad esse si affianca la pesca di altre specie marginali, che si riproducono naturalmente in Valle, come Latterino e Granchio.

Analizzando i dati storici è possibile notare come la produttività media dei laghi di Valle sia andata calando nel corso degli ultimi decenni.



Pesca durante la "fraima" (O. Martini)



Tipico Casone di pesca (L. Rosa)

Si è passati difatti da una produttività ittica potenziale di circa 100kg/ha di pesce l'anno, a produzioni oggi anche inferiori ai 50Kg/ha.

Tale significativo calo è attribuibile principalmente all'aumento di predazione da uccelli ittiofagi. Se a questi fattori si aggiunge il generale calo del prezzo di vendita del pesce locale, a causa della globalizzazione economica dei mercati, è facile comprendere perché ampie superfici vallive venete siano state convertite da laghi da pesca a laghi dedicati all'attività venatoria.

La pressione predatoria esercitata dal Cormorano è diventata, negli anni, il più importante fattore limitante di questo comparto produttivo.

La specie è presente lungo la costa veneta durante tutto il corso dell'anno, con aumento dall'autunno per l'afflusso dei contingenti in migrazione e, successivamente, svernanti.

La predazione media giornaliera è stata stimata in circa 400 grammi di pesce per esemplare; considerando che in alcuni mesi dell'anno il Cormorano si alimenta quasi esclusivamente

in ambiente vallivo, la stima del danno prodotto alle produzioni ittiche è di diverse centinaia di migliaia di Euro all'anno. Più nello specifico, recenti calcoli rendono conto di un danno di oltre 200 €/ha all'anno per le valli più pescose, considerando sia il prelievo diretto di pesci che la mancata produzione per i cicli pluriennali. Nonostante tutte queste difficoltà, alcune Aziende vallive continuano con passione e

forza d'animo a portare avanti la tradizione della pesca di Valle, attività in grado di garantire la permanenza di paesaggi, cultura e biodiversità. Come esplicitato nei capitoli successivi, i laghi dedicati all'allevamento ittico presentano, difatti, caratteristiche ambientali specifiche.

Nome italiano	Nome scientifico	Nome dialettale
Branzino	<i>Dicentrarchus labrax</i>	Bransin, Baicolo
Orata	<i>Sparus aurata</i>	Oràda
Anguilla	<i>Anguilla anguilla</i>	Bisàto, Papalòn, Femenàle
Cefalo dorato	<i>Liza aurata</i>	Otregàn, Lotregàn
Cefalo	<i>Mugil cephalus</i>	Volpina, Meciatò (giovane)
Cefalo bosega	<i>Chelon labrosus</i>	Bòsega, Bòsga
Cefalo calamita	<i>Liza ramada</i>	Caustèò, Bòtolo (giovane)
Cefalo musino	<i>Chelon labrosus</i>	Verzelàta
Latterino	<i>Liza ramada</i>	Anguèla o Acquadèa

Nomi dialettali delle specie ittiche vallive d'interesse commerciale



Lavoriere (E. Verza)



Torretta per l'osservazione dell'Avifauna acquatica (E. Verza)

RICERCA SCIENTIFICA E ECOTURISMO

Il variopinto patrimonio ambientale delle valli viene monitorato con continuità dagli anni '90 del Novecento. Le prime raccolte dati standardizzate in campo faunistico hanno avuto inizio con il censimento dell'avifauna acquatica svernante, tipicamente svolto nel mese di gennaio.

Tale attività risulta di cruciale importanza, in quanto i dati raccolti permettono di elaborare trend e stime riguardanti le importanti specie vallive, una sorta di "termometro" della situazione ambientale generale.

Inoltre, i risultati che vengono conseguiti grazie alla gestione attiva possono essere

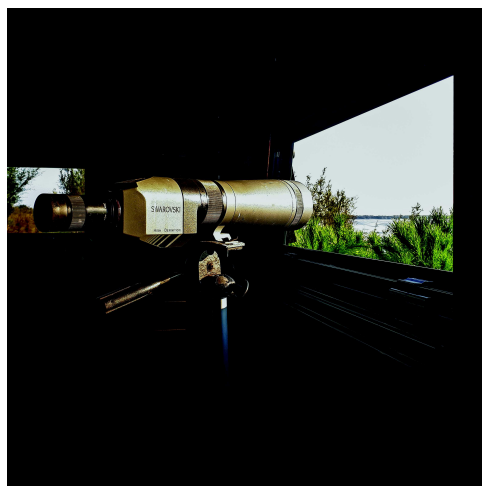
concretamente misurati tramite questo indicatore. Tali censimenti vengono svolti da squadre specializzate di ricercatori, che agiscono in contemporanea raccogliendo dati da imbarcazioni, torrette, casoni, argini, mediante strumentazione ottica di precisione.

Successivamente le ricerche sono state estese alla componente nidificante degli uccelli acquatici, anch'essa un tassello fondamentale per la comprensione delle dinamiche vallive. Nell'ultimo ventennio le ricerche hanno ampliato il loro raggio d'azione, andando a comprendere tutte le categorie faunistiche, la flora e anche i parametri abiotici.

Queste attività risultano di rilevante importanza, in quanto possono garantire, con criterio



Birdwatching tra le barene delle valli (E. Verza)



Attività di censimento faunistico (E. Verza)

scientifico, il controllo della bontà delle azioni gestionali che vengono svolte all'interno delle Aziende faunistico venatorie vallive.

I cambiamenti e la generale globalizzazione che hanno interessato la nostra società, in particolare nell'ultimo decennio, hanno portato ad un maggior interesse nei confronti del mondo delle valli. In particolare, l'ecoturismo ha rivolto le sue attenzioni alle zone umide e, di conseguenza, allo straordinario patrimonio ambientale delle valli venete.

Sempre più, birdwatchers, fotografi, escursionisti o più in generale ecoturisti chiedono di poter avere accesso alle valli, affascinati sia dalla bellezza del loro ambiente sia da paesaggio, architettura e cultura.

Il turismo è, al giorno d'oggi, un motore importante per molte economie, e non è quindi da sottovalutare l'importanza strategica di una graduale e selettiva apertura delle valli alla visitazione. Una visitazione, però, necessariamente di nicchia e rispettosa dei luoghi e del secolare lavoro dei vallesani.



Ecoturismo in Valle (E. Verza)

